



RadiocorriereTv
SETTIMANALE DELLA RAI RADIODIFFUSIONE ITALIANA
numero 43 anno 88
28 ottobre 2019



VIVA RAIPLAY!

VALENTINA SANTANDREA

VOLEVO FARE LA ROCKSTAR

...E POI HO SMESSO



IL ROMANZO
DELLA SERIE TV

DI Rai 2

Rai Libri

TELEVIDEO Lu 14 Ott 11:25:35

ULTIM'ORA

LA GUIDA COMPLETA AI PROGRAMMI
RAI LA TROVATE ALLA PAGINA 501
DEL TELEVIDEO

E ALLA PAGINA 482 DEL TELEVIDEO
TUTTE LE ANTICIPAZIONI DEL
RADIOCORRIERE TV

BRUNO VESPA



LUNA

CRONACA E RETROSCENA
DELLE MISSIONI CHE HANNO CAMBIATO
PER SEMPRE I SOGNI DELL'UOMO

PER UNA SERA IN "COLLEGIO" CON MIA FIGLIA

"Papà questa sera su Rai2 c'è il Collegio e dobbiamo vederlo insieme"... Addio sogni di Champions!!!

Così mia figlia martedì scorso mi ha bonariamente imposto di seguire quella che è sicuramente la trasmissione cult tra gli adolescenti. E gli ascolti lo hanno certificato con quasi due milioni e mezzo di telespettatori ed uno share del 10.7%.

Una partenza con il botto soprattutto tra i più giovani. Pensate che nella fascia che va dagli 8 ai 14 anni lo share è stato del 37,7% con punte del 45,2%. Dati per la rete confortanti anche tra i 15 e i 19 anni: 35,1% di share. Ed ancora la prima puntata è stato l'evento più commentato della giornata sui social.

E posso confermare per esperienza diretta che la chat scolastica di mia figlia è stata bollente sin dalla prova d'ingresso dei venti ragazzi arrivati al Collegio Convitto di Celana, a Caprino Bergamasco.

Mi chiedo, perché i nostri adolescenti sono affascinati da questo docu-reality basato su un format internazionale?

La risposta che ho ottenuto da mia figlia è stata semplice, ma allo stesso tempo molto esaustiva: "Mi piace scoprire come eravate voi negli anni '80".

E in effetti il programma nasce come esperimento sociologico per capire come se la caverebbero gli studenti di oggi in un'epoca distante dalla loro, con un metodo e una disciplina diversa.

Una metodologia di studio diverso, quelle regole normali per noi che sembrano severe per loro. Il fare a meno di tutta la tecnologia che all'epoca non esisteva.

"Vedi Asia - mia figlia - noi siamo cresciuti senza cellulare, senza piastra per i capelli, senza computer, senza piercing, senza tatuaggi e senza stravaganze varie. Eppure scoprirai che gli anni '80 sono stati meravigliosi. Anni spumeggianti, di forte crescita economica, con gli yuppies elegantissimi che pensavano di poter conquistare il mondo. Con i giovani "paninari" figli di una società in grande evoluzione. Con i primi walkman che cambiarono il modo di ascoltare la musica. Appunto la musica: Duran Duran, Spandau Ballet, Madonna, Michael Jackson, Queen e U2. E poi il calcio con l'Italia di Bearzot che alzava al cielo la coppa del Mondo: Zoff, Gentile, Cabrini, Orsini, Collovati, Scirea, Conti, Tardelli, Rossi, Antognoni, Graziani. Ecco questi erano i mitici anni '80".

Buona settimana.

Fabrizio Casinelli



Vita da strada



SOMMARIO

N. 43
28 OTTOBRE 2019

VITA DA STRADA
3

LUCA BARBAROSSA

Da dieci anni ai microfoni di "Radio2 Social Club" il cantautore romano si racconta al RadiocorriereTv

28

CULTURA

L'arte, la musica, la storia, la danza, il teatro, i libri, la bellezza raccontati dai canali Rai

38



ANNALISA MANDUCA

La conduttrice descrive l'impegno di Rai Radio1 sulle tematiche di prevenzione e salute

32

VOLEVO FARE LA ROCKSTAR

Arriva su Rai2 e su RaiPlay dal 30 ottobre "Volevo Fare la Rockstar", una commedia family che, attraverso la storia di Olivia, racconta la rinascita di una vita a partire dalla "decomposizione" dei sogni

16

PECHINO EXPRESS

Dieci coppie di viaggiatori per una sola grande avventura: Pechino Express! Ecco quali saranno le dieci coppie protagoniste dell'ottava edizione del programma di Rai2

24

I RAGAZZI DELLO ZECCHINO D'ORO

Matilda De Angelis è Mariele Ventre nel Tv Movie di Rai1 "I ragazzi dello Zecchino d'Oro" diretto da Ambrogio Lo Giudice in onda in prima serata il 3 novembre

22

RAFFAELLA CARRÀ

Sono Loretta Goggi, Vittorio Sgarbi e Luciana Littizzetto i protagonisti delle prossime puntate di "A raccontare comincia tu" su Rai3

26



INTERNET DAY

Martedì 29 ottobre la Rai celebra i 50 anni di Internet con una programmazione dedicata

34

ULISSE

Alberto Angela anticipa al RadiocorriereTv i contenuti della sesta e ultima puntata di Ulisse dedicata all'allunaggio

39

PETROLIO FILES

Duilio Giammaria arriva in versione Files, dal 1 novembre per cinque venerdì in seconda serata

35

MUSICA

Le novità discografiche italiane

40

SERGIO FRISCIA

L'attore è il Genio dell'Anello nel nuovo "Aladin" di Maurizio Colombi in scena fino all'8 dicembre al Brancaccio di Roma

36

RAGAZZI

Tutte le novità del palinsesto Rai dedicato ai più piccoli

42

SPORT

STORIE DI CALCIO
Ogni settimana raccontiamo il calcio a modo nostro. Sfide impossibili, parate straordinarie, reti decisive, ma soprattutto gesti atletici che non dimenticheremo facilmente...

44

CINEMA IN TV

Una selezione dei film in programma sulle reti Rai

48

LE CLASSIFICHE DI RADIO MONITOR

Tutto il meglio della musica nazionale e internazionale nelle classifiche di AirPlay

46

ALMANACCO

Le storiche copertine del RadiocorriereTv

50

ELENA CAPPARELLI

Il direttore di Rai Digital racconta al RadiocorriereTv tutte le novità del progetto che porta la nuova Rai nella vita degli italiani

12

VIVA RAIPLAY

Dal 4 novembre parte la nuova piattaforma digital della Rai. Protagonista del taglio del nastro del nuovo corso del Servizio Pubblico è Fiorello

8



RADIOCORRIERE TV
SETTIMANALE DELLA RAI
RADIOTELEVISIONE ITALIANA
Reg. Trib. n. 673
del 16 dicembre 1997
Numero 43 - anno 88
28 ottobre 2019

DIRETTORE RESPONSABILE
FABRIZIO CASINELLI
Redazione - Rai
Via Umberto Novaro 18
00195 ROMA
Tel. 0633178213

www.radiocorrieretv.rai.it
www.rai-com.com
www.ufficiostampa.rai.it

Capo redattore
Simonetta Faverio
In redazione
Cinzia Geromino
Antonella Colombo
Ivan Gabrielli

Grafica
Claudia Tore
Vanessa Somalvico







RAIPLAY, CHE SFIDA!

Presentata negli studi della Rai di via Asiago a Roma "RaiPlay", la nuova piattaforma digitale del Servizio Pubblico. Taglio del nastro il 4 novembre con lo show di Fiorello "VivaRaiPlay!"; in contemporanea su Rai1. L'amministratore delegato della Rai Fabrizio Salini, il direttore di Rai Digital Elena Capparelli e il popolare showman hanno illustrato alla stampa un progetto che guarda in direzione futuro. "Inauguriamo una nuova era e lo facciamo con 'VivaRaiPlay!' - afferma Salini -, facendo ciò che nessun operatore al mondo ha fatto fino a ora, ovvero uno show live per sei settimane. È la prima volta che una piattaforma OTT si mette in gioco in questa maniera"

“Mi devo abituare a non dire: buonasera, benvenuti, perché magari il programma lo facciamo di sera ma il pubblico lo può vedere la mattina alle sei o a mezzogiorno”. Mancano pochi giorni al debutto e Rosario Fiorello, dal palco avveniristico realizzato nella sala B di via Asiago a Roma, racconta il suo “VivaRaiPlay!”, lo show online dal 4 novembre su RaiPlay e per le prime cinque puntate in contemporanea su Rai1 alle 20.30. “Questo è un inizio, un po’ come lo furono la televisione a colori, la nascita della terza rete. È una svolta. E mi sorprende da solo per come io abbia fatto ad accettare”, afferma sorridendo l’artista siciliano di fronte a una platea gremita di giornalisti, accolto dall’AD Rai Fabrizio Salini. “Mi allettano le sfide - prosegue lo showman -. Se Salini mi avesse chiesto di rifare il vecchio varietà gli avrei detto no”. Fiorello e la Rai insieme per accompagnare il grande pubblico della Tv e della Radio, abituato a una fruizione lineare, in un mondo nuovo che offre mille possibilità e alternative, valorizzando il prodotto e l’offerta di qualità. Obiettivo alfabetizzare al digitale, e Fiorello è già all’opera: “Lo sto facendo ogni mattina con mia mamma 84enne. Per il suo compleanno le ho regalato la smart tv. Ogni giorno mi dice: oggi me la fai la lezione? Le sto insegnando a muoversi, a vedere e a rivedere, quando vuole e dove vuole”. Se RaiPlay è la Rai di domani, “VivaRaiPlay!” è la grande cerimonia che apre le danze, un varietà non tradizionale, la cui scaletta potrà cambiare radicalmente di puntata in puntata. “Per l’azienda è un momento di forte discontinuità, di passaggio. Un po’ meno di un anno fa ho voluto coinvolgere Rosario Fiorello in questo progetto. In lui ho trovato coraggio, voglia di fare, la comprensione di cosa un broadcaster di servizio pubblico può e deve fare. Facciamo esplodere al massimo le potenzialità della Rai con un progetto multiplatforma, che vive su RaiPlay, sulla radio, in televisione, su tutta la nostra offerta editoriale. Questo lo può fare solamente la Rai che è la prima a farlo a livello internazionale. Di questo dobbiamo esse-

re particolarmente fieri e orgogliosi: la Rai prima di tutti”. “Facciamo conoscere il mondo del digitale a persone di tutte le generazioni e lo facciamo attraverso chi riesce ad arrivare con facilità a un pubblico più ampio possibile - conclude Salini -. Questa è la Rai che voglio fortemente, un editore che rischia, che innova e che deve essere giudicato proprio su questa capacità di innovare, di rischiare su prodotti qualitativamente diversi, migliori”. Fiorello, sul finire dell’incontro, rassicura divertito il pubblico e i giornalisti sulla gratuità di RaiPlay: “Con novanta euro del canone potete vedere RaiPlay ma in omaggio avete anche Rai1, Rai2, Rai3, Rai Storia, Rai YoYo e tutti gli altri”.

Per avere informazioni su “VivaRaiPlay!” e per scoprire RaiPlay e le sue principali funzionalità, sarà possibile contattare la Rai tramite il numero verde 800.938362. Per ricevere assistenza tecnica e avere informazioni sull’offerta On Demand rimane attivo il Contact Center RaiPlay all’indirizzo e-mail supporto@rai.it ■



CON RAIPLAY OLTRE LA TV

Dal 4 novembre online la nuova piattaforma digital della Rai. Protagonisti del taglio del nastro del nuovo corso del Servizio Pubblico sono Fiorello e il suo "VivaRaiPlay!". A raccontare al RadiocorriereTv tutte le novità del progetto che porta la nuova Rai nella vita degli italiani è il direttore di Rai Digital Elena Capparelli





Il debutto è ormai prossimo, come sarà la nuova RaiPlay?

Con il lancio della nuova RaiPlay inizia una nuova era e per la Rai, per noi tutti, è un'occasione incredibile. La piattaforma proporrà una nuova user experience, una nuova interfaccia, nuove immagini, un prodotto studiato nei particolari e testato anche grazie alla collaborazione del Politecnico di Milano. Abbiamo scelto font, linguaggio iconico. Per la prima volta RaiPlay consentirà al pubblico di trovare lo stesso ambiente su tutti i dispositivi, sarà disponibile sul browsing, su app mobile e su smart tv, come tutti i player OTT, e consentirà la navigazione tra un device e l'altro seguendo i gusti delle persone.

Cosa cambia per lo spettatore?

RaiPlay mette l'utente al centro e lo accompagna nella sua giornata, assecondandone il modo di fruire i contenuti, tra smartphone, tablet, pc e tv. Lo spettatore potrà cominciare a seguire un programma sul tablet e proseguire, quando vorrà, sul televisore nel salotto di casa. Si abbattano le frontiere tra i vari media.

RaiPlay è un tassello centrale del nuovo piano industriale, la Rai sta cambiando insieme al Paese

Negli ultimi anni le abitudini di consumo sono completamente mutate, la richiesta di contenuti digitali è cresciuta a dismisura. Oggi la fruizione avviene in modo lineare e non, e a seconda dell'età delle persone viene privilegiata

una modalità rispetto all'altra. La Rai accompagna il cambiamento del Paese con il nuovo progetto di RaiPlay, non scendiamo in campo per inseguire i player internazionali, ma per continuare a fare ciò che è scritto nel nostro dna: il Servizio Pubblico.

Oggi comincia il domani della Rai...

Abbiamo 13 milioni di utenti registrati, 12 milioni di app scaricate e 3 milioni di persone che ogni mese tornano a fruire i nostri contenuti. È un dato di partenza molto significativo che racconta il lavoro fatto dalla nostra Azienda dal 2000 in poi.

Cosa rimarrà della RaiPlay che conosciamo?

La RaiPlay di oggi ci dà la possibilità di seguire in diretta i canali della tv lineare e consente lo streaming per vedere o rivedere i contenuti andati in onda su tutti i canali Rai. Questa ottica di servizio non si perderà. Con la nuova RaiPlay sarà ancora più semplice consultare la guida tv dei canali lineari e rivedere i programmi tramite la funzione replay, ma avremo al tempo stesso una vasta proposta di contenuti in modalità on demand o in diretta, pensati proprio per quel pubblico che oggi trova questo tipo di offerta su altri player e che non conosce l'interessantissima library della Rai.

Una fruizione ancora più semplice e immediata

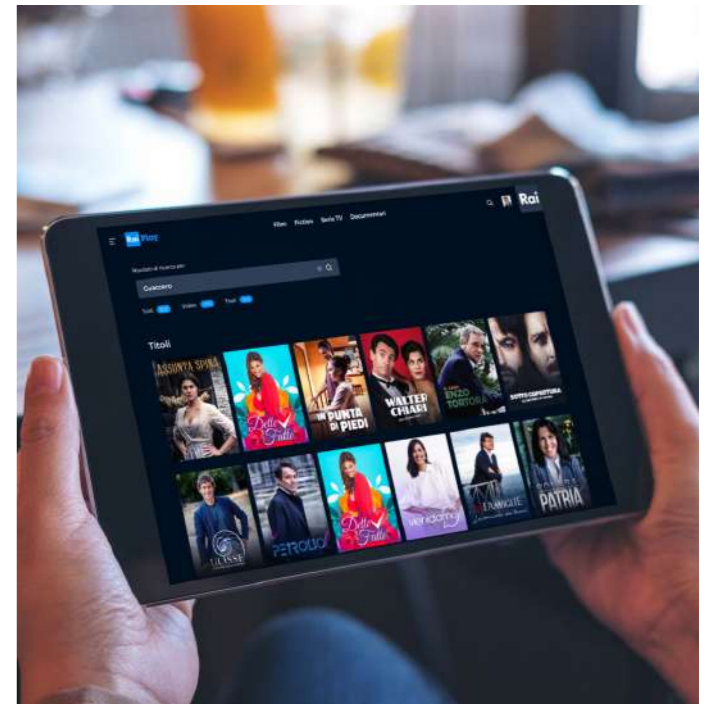
Abbiamo potenziato gli strumenti, le features tecniche. Oggi, ad esempio, se entriamo sulla diretta di "Domenica In", vediamo ciò che sta andando in onda in tv in quel preciso momento e non possiamo tornare all'inizio del programma, con la nuova RaiPlay potremo farlo, senza aspettarne la fine. Per gran parte dei film che proporremo sarà possibile scegliere la lingua e potranno essere visualizzati i sottotitoli. Abbiamo anche inserito le thumbnail per scorrere meglio i contenuti. RaiPlay consentirà allo spettatore un'esperienza immersiva, il nostro algoritmo non punterà solo ad aumentare il tempo di consumo, bensì la soddisfazione, la qualità. Il nostro non è un approccio commerciale: avremo la danza, l'opera, il teatro, garantendo in questo modo anche un prodotto che non fa grandi numeri ma che dà qualità nell'approccio editoriale. Siamo molto felici che tutto questo arrivi nelle case degli italiani a rendere più forte il posizionamento della Rai tutta.

Il 4 novembre si avvicina, cosa può anticiparci di "VivaRaiPlay!"?

"VivaRaiPlay!" sarà un prodotto totalmente innovativo dal punto di vista del linguaggio, delle novità, del racconto. La stessa location scelta, la sede di Rai Radio in via Asiago a Roma, ben racconta quanto il progetto sia trasversale a tutta l'Azienda. Un appuntamento declinato su tutte le piattaforme, un grande show con il quale Fiorello saprà stupirci ancora una volta.

Insieme a Fiorello quali contenuti arriveranno?

Tanti prodotti che realizzeremo con Rai Fiction, ne cito due tra i tanti in cantiere: "Il nido" e "Passeggeri notturni".



Sono serie esclusive per RaiPlay. Proporranno anche contenuti realizzati in sinergia con le Reti, penso ad esempio ai concerti Indie di Radio2 che ci consentiranno di entrare nella nuova scena musicale. Sul fronte della produzione stiamo lavorando per target verticali, con durate più brevi, puntando su personaggi destinati a un pubblico più giovane. Produzione ma anche acquisto, con film, serie, documentari, titoli più idonei a un OTT che non a un canale lineare. Avremo una proposta nuova, andremo ad aggiungere e non a competere facendo anche tanta sperimentazione. Il mondo della Rai avrà un bouquet ancora più ampio e interessante. ■



Arriva su Rai2 e su RaiPlay dal 30 ottobre "Volevo Fare la Rockstar", una commedia family che, attraverso la storia di Olivia, racconta la rinascita di una vita a partire dalla "decomposizione" dei sogni. Ispirata dal blog di Valentina Santandrea, anche autrice del romanzo dedicato alla fiction pubblicato da Rai Libri, la serie è diretta da Matteo Oleotto. Ambientata nella provincia friulana si avvale di un cast di altissimo livello: Valentina Bellè, Giuseppe Battiston, Angela Finocchiaro ed Emanuela Grimalda

Ribelle e amante della musica sin da piccola, Olivia è cresciuta coltivando e inseguendo un grande sogno: fare la rockstar. È per questa sua profonda passione che ha sempre pensato che da grande avrebbe cambiato la società con il rock e che il suo futuro sarebbe stato un paradiso di note e palcoscenici in giro per il mondo. Ma la vita reale, si sa, è un'altra cosa. A 16 anni Olivia scopre, insieme alla gravidanza, che il suo domani sarà scandito da cambi di pannolini, biberon e tanta, tanta responsabilità. Crescere due gemelle da sola non è uno scherzo e come mamma e donna, ormai alla soglia dei 27 anni, le domande esistenziali cominciano ad accavallarsi impetuose nella mente come onde in un mare in tempesta. Poi un brutto incidente porta Olivia a chiedersi se quello inseguito per una vita sia ancora un sogno realizzabile e compatibile con ciò che è diventata. Per Tinny Andreatta, direttore di Rai Fiction, "Volevo fare la rockstar" è una novità sotto molti aspetti, a cominciare dalla programmazione. È la prima volta che una serie va lo stesso giorno in contemporanea sulla rete e su RaiPlay che mette a disposizione il box set completo. Un passo importante che la Rai sta compiendo verso la direzione dell'offerta per un pubblico universale, più giovane e abituato a modalità di fruizione diverse. Per Rai Fiction, invece, rappresenta da una

Mai smettere di sognare

parte la prosecuzione dell'ammodernamento del cuore della linea editoriale, ma soprattutto una sfida". La serie appartiene al genere family, il racconto per eccellenza del Servizio Pubblico, ma parte da un punto di vista privilegiato, quello femminile. "Si racconta una storia moderna ambientata nel Nord-Est dell'Italia, descritto nella sua realtà – prosegue Andreatta –, ovvero una regione estremamente prospera colpita negli anni dalla crisi e che, a causa della delocalizzazione della produzione, ha visto chiudere le sue fabbriche e creare situazioni di disagio tra la sua gente, in particolare nelle fasce più giovani". Al centro del racconto c'è una famiglia, una giovane donna, Olivia, che le deve provare tutte per andare avanti. "Aveva un grande sogno che ha dovuto mettere da parte per diventare madre e far fronte a tutte le responsabilità – conclude il direttore di Rai Fiction –. La serie presenta molti elementi di modernità, in particolare nel linguaggio e nella regia, curata da Matteo Oleotto, regista che viene dal cinema e che ben conosce il territorio raccontato. C'è qualcosa poi di molto contemporaneo e, al tempo stesso, di antico nella presentazione dei legami sentimentali tra uomini e donne e familiari. Questa fiction è per noi una grande scommessa, perché per la prima volta, anche per Rai2, per la quale avevamo prodotto solo crime, ci cimentiamo con il linguaggio della commedia. Penso che lo abbiamo fatto con una certa qualità". A dirigere la serie, nel suo Friuli, è il regista Matteo Oleotto. "Può sembrare banale, ma il punto di partenza è stato scegliere un cast 'bravo' che ha funzionato fin dal principio – afferma –. Per conoscere meglio gli attori, ho organizzato a Gorizia due giornate di lettura dei copioni e, già alla fine del primo giorno, tra loro si era creata una certa chimica, una atmosfera tipica delle piccole compagnie di teatro dove ci si butta cuore e anima. Andando avanti ho scoperto che anche Valentina Bellè organizzava con tutto il gruppo sessioni segrete di prove a casa sua (ride, ndr). Ho avuto la fortuna di lavorare con un gruppo di attori incredibili che mi hanno subito trasmesso quell'energia giusta che ci vuole per mettere in piedi un progetto speciale, unico". Una scrittura originale che porta gli eventi in una terra poco raccontata dalla televisione. "Avere oggi la possibilità di realizzare un racconto così esteso, immergere i personaggi in queste realtà, è stata sicuramente una grande gioia – prosegue il regista –. Ci sono ottime possibilità che la fiction sia apprezzata dal pubblico perché può contare su una scrittura originale e su un cast eccezionale. Io ho solo cercato di gestire queste grandi umanità".



Valentina Bellè è Olivia

Ci parli del suo personaggio

Olivia è una giovane donna sola, non ha un compagno, ma due figlie adolescenti, età che come sappiamo tutti fa molta paura. Ha anche un fratello di 17 anni, il classico teenager ribelle, che non parla, non condivide, una madre problematica, meravigliosamente interpretata da Emanuela Grimalda, alla quale deve fare da genitore. Per vivere svolge tanti lavori diversi, ma nonostante questo riesce a prendere la vita con ironia e a non arrendersi mai.

Olivia voleva fare la rockstar e poi?

È diventata mamma di due gemelle e con coraggio si è fatta carico di tutte le responsabilità nonostante la giovane età, un compagno che ha deciso di dileguarsi e una famiglia di origine disastrosa. Olivia ha messo da parte se stessa, i suoi sogni e le sue passioni per garantire un futuro alle figlie e dare loro tutto l'amore e il tempo necessario.

Qual era il suo sogno?

Fare l'attrice. Ci stiamo ancora lavorando.

Una serie che pone molte domande alle quali non sempre è facile trovare le risposte...

All'inizio della storia Olivia si chiede "Cosa voglio io?" che in realtà significa: "Chi sono io?". Inizia così la sua personale ricerca di risposte, che forse nessuno mai nella vita riesce a darsi, senza arrendersi mai, pur facendo una fatica bestiale, un sacco di casini e risposte ovviamente sbagliate. Più o meno come me (ride, ndr).

Quanto rock c'è nella vita di Olivia e in quella di Valentina Bellè?

La vita di Olivia è molto rock. Lei è folle in tutto quello che fa e, anche se questa indole sembra messa da parte, persa per sempre, la sua anima rimane la stessa. Nella mia vita, invece, si salta dal rock, al jazz, al blues. Direi quindi che la mia vita è rock - blues.

La serie racconta una zona particolare dell'Italia...

Io sono di Verona, una città che sta molto bene. Con questa serie ho avuto la possibilità di conoscere meglio un territorio che nel tempo ha sofferto, vivere la realtà di chi ha perso il lavoro. Stiamo raccontando una provincia un po' abbandonata a se stessa, ma con una forte identità. Ho avuto molto da imparare anche io.

Perché guardare questa serie?

È sempre difficile dire perché il pubblico deve guardare una serie o un film. Io l'ho amata tantissimo e ci ho messo l'anima, e quando c'è l'anima coinvolta non può non toccare, le persone non possono non sentirsi coinvolte, non riconoscersi e non voler vedere quello che succede dopo. Voi provate, e poi fateci sapere.

Giuseppe Battiston è Francesco

Chi è Francesco?

Francesco ha un passato turbolento che lo costringe a lasciare Milano e trasferirsi in un paesino della collina friulana per ricostruire la sua esistenza, ma soprattutto quella di sua figlia, ragazza piuttosto problematica. In Friuli ci arriva non per fare il vino, ma per aprire un piccolo market e vivere una vita più tranquilla. Qui conoscerà, in maniera quasi traumatica, Olivia, una donna che non gli sarà fin da subito indifferente. Quello che ho amato molto di questa serie, oltre alla scrittura e alla progressione della storia, è la costruzione del rapporto tra Olivia e Francesco, due personaggi che sentono una scossa nel momento in cui si incontrano, ma sono dominati più dalla paura che dalla passione. Sono curiosi l'uno dell'altro e al tempo stesso timorosi. È una situazione straordinariamente reale e inedita in una serie televisiva, forse anche in un film. C'è alla base una bella idea di sceneggiatura, di scrittura, nella linea dei personaggi soprattutto che, di puntata in puntata, si arricchisce di un tassello.

Qual era invece il suo sogno?

Fare l'idraulico, il mestiere dell'attore è stato un ripiego (ride, ndr).

Una storia che pone molte domande alle quali non sempre è facile trovare le risposte...

Si vive per cercare queste risposte. Non cerco mai di dare consigli, quello che io cerco di fare è sentirmi costantemente in viaggio, guardare attentamente quello che mi passa davanti.

Le serie tv raccontano storie e personaggi, ma anche territori...

Non credo che da questa serie venga fuori un ritratto particolarmente diverso dalle altre zone dell'Italia. Sicuramente si racconta una realtà di provincia, un Nord - Est immiserito, pieno di cicatrici, ovvero le difficoltà che ogni giorno hanno le persone e che sono comuni, da Tarvisio a Pantelleria. La collocazione geografica della storia è sicuramente importante perché si arricchisce di colori particolari, inediti, ma credo che sia una realtà in cui tutto il pubblico si possa riconoscere.

Quanto rock c'è nella vita di Giuseppe Battiston?

Il rock è uno dei motivi che accompagnano la mia esistenza, è una delle cose più belle che possa capitare a una persona.



Emanuela Grimalda è Nadja

Quanto rock c'è nella sua vita?

Non volevo fare la rockstar, ma ho un passato da punk rockettara nella Bologna degli anni Ottanta e ho tanti tratti in comune con Nadja, il personaggio che interpreto, che mi ha dato la possibilità di esplorare altre zone di me, anche più simili a me.

Chi è Nadja?

Nadja è una madre, ma anche una giovane nonna, ed è un personaggio abbastanza bislacco: una madre snaturata, con tante ombre e molte inquietudini e che commette tanti errori, ma nonostante tutto è un personaggio amabile perché fa del male non volendo. È inoltre una donna della provincia che aveva dei sogni e cerca di rincorrerli, come tanti personaggi della serie che sono alle prese con i loro desideri da realizzare. Anch'io sono nata nella provincia, anch'io sono andata via di casa e avevo un sogno. Certamente non ho fatto scelte così estreme, né avuto esperienze di devianza così forti, anzi, sono diventata mamma molto tardi, anziché molto presto, ma abbiamo tanti punti di contatto.

Qual è il filo comune che lega i personaggi

Il tentativo di esaudire i propri sogni è in fondo il leitmotiv di questa serie. Tutti i personaggi, nel loro dibattersi tra i loro tormenti, sono disperatamente e tragicamente buffi, un po' come i personaggi di Cechov. Ma questo non impedisce alla serie di avere tante situazioni paradossali e divertenti.

Com'è stato girare nella sua terra?

È stato bello girare in questa provincia del Nord e credo che la serie sia bella anche per questo sapore, per questo sguardo particolare, "goriziano", proprio di un regista che conosce bene quei territori. Nella fiction si parla delle persone, di sentimenti, di tante situazioni, dagli amori adolescenziali, all'omosessualità, al bullismo ma senza la pretesa di fare un'indagine sociologica: è una serie che si propone di rappresentare la realtà molto semplicemente.

Riccardo Maria Manera è Eros

Chi è Eros?

Un diciasettenne piuttosto "loco" in una famiglia disastrosa nella quale spicca Olivia, sua sorella, una ex ragazza madre. Costruire questo personaggio è stato divertente, molto stimolante, nonostante sia molto lontano da quello che sono io nella realtà. Sono andato a ripescare nella memoria gli anni del liceo, delle esperienze passate. Ho cercato di rubare da quello che vedevo in giro. Mi ha aiutato tantissimo lavorare accanto ad attori eccezionali. Da loro si può solo imparare. ■

Matilda De Angelis è Mariele Ventre nel Tv Movie di Rai1 "I ragazzi dello Zecchino d'Oro" diretto da Ambrogio Lo Giudice in onda in prima serata il 3 novembre. L'attrice bolognese racconta l'incontro con il personaggio della maestra del Piccolo Coro dell'Antoniano: "Mariele ha sempre messo in primo piano i bambini e le canzoni come veri protagonisti, rimanendo dietro le quinte. Nonostante ciò la sua figura è rimasta iconica nel tempo"



Come Mariele amo i bambini e la musica



Matilda, come si è avvicinata al personaggio di Mariele?

Il film voleva raccontare l'energia di Mariele Ventre, il mondo del Piccolo Coro dell'Antoniano di Bologna, lo "Zecchino d'Oro". Su di lei ho fatto un lavoro molto fisico, avvicinandomi a quelle movenze che sono nell'immaginario di tutti. Il suo modo di dirigere il coro, di insegnare la musica, quei movimenti molto nervosi delle mani e al tempo stesso la grande dolcezza nello sguardo e l'autorevolezza del comportamento. Era un esempio di rispetto della vita di tutti, a partire dall'infanzia. "I ragazzi dello Zecchino d'Oro" è una favola, come tutte le fiction, abbiamo cercato di restituire umanità senza scimmiettare il personaggio. L'avvicinamento alla sua figura è avvenuto tramite i racconti dei bambini che facevano parte del coro dell'Antoniano o di quelli che hanno partecipato allo "Zecchino d'Oro", primo tra tutti Ambrogio Lo Giudice (regista del film tv, ndr).

Tutto ha avuto inizio negli anni Sessanta, quale idea si è fatta dell'Antoniano di Bologna in quel periodo?

L'Antoniano è da sempre uno spazio in cui si promuovono l'integrazione, la comunità, il volontariato. I bambini venivano educati al rispetto degli altri, a fornire dei servizi sociali, organizzavano mense per i poveri. Sono stati anni molto positivi, era un periodo di grande cambiamento. Mariele nel suo piccolo è stata anche una donna molto rivoluzionaria, capace di muoversi all'interno di un ambiente ecclesiastico essenzialmente maschile e di ricoprire un ruolo di grande importanza. Una donna che si è liberata di molti schemi che facevano parte del mondo femminile. Non ha avuto figli per scelta, per dedicare comunque tutta la sua vita agli altri, ai bambini.

Che cosa può dare, a un bambino, la dimensione del coro?

Trovo che cantare in un coro aiuti a sviluppare il senso di inclusione, dell'ascolto, della collaborazione, ma anche un approccio sano alla competizione.

Che rapporto ha con la musica e con i bambini?

Nasco musicista ancor prima che attrice, la musica è da sempre parte fondante della mia vita. Con "I ragazzi dello Zecchino d'Oro" ho invece consolidato un amore folle, che già sapevo di avere, per i bambini. Sono stata circondata da una trentina di bimbi nel corso delle riprese. Loro sono gli esperti del gioco e la recitazione è esattamente questo, il gioco del "facciamo che tu sei". È stato meraviglioso, mi chiamavano maestra. Non mi sono mai commossa tanto alla fine di un film come all'ultimo ciak di questo Tv Movie.

Cinema, televisione, cosa c'è nel suo futuro prossimo?

Tanto lavoro. Sta per finire un anno intenso, particolare, iniziato a febbraio proprio con le riprese de "I ragazzi dello Zecchino d'Oro". Quindi ho girato una serie negli Stati Uniti per la HBO, grazie alla quale ho avuto il grande privilegio di recitare con dei colossi del cinema mondiale come Nicole Kidman e Hugh Grant, e il nuovo film di Sergio Castellitto "Un drago a forma di nuvola", un'esperienza molto partico-

lare e stimolante. Ora sono sul set di un'altra serie internazionale, "L'incredibile storia dell'Isola delle Rose".

Ne "I ragazzi dello Zecchino d'Oro" la vedremo nella sua Bologna, dove ha sede l'Antoniano, che rapporto ha con la sua città?

Bologna è stata la città della mia infanzia e allo stesso tempo, essendo cresciuta in un paese a 15 km dal centro, nella collina bolognese, è stata anche la terra dei sogni. Ci sono approdata a 14 anni con il liceo e per me è stato l'aprirsi di un mondo nuovo. È una città che amo follemente e che rimane nel cuore di tutte le persone che la incontrano anche solo per un attimo. È una città laboratorio, non una città palcoscenico, non ha la mondanità di altri centri, ma ha un grande fermento artistico e culturale. È una città giovane, in continuo cambiamento, con una grande università. So che quando voglio staccare, prendere fiato, posso tornare a casa. Bologna è veramente casa mia, il luogo dove posso chiudere gli occhi un attimo. ■

Dieci coppie di viaggiatori per una sola grande avventura: Pechino Express!
Ecco quali saranno le dieci coppie protagoniste dell'ottava edizione del
programma di Rai2



Max Giusti e Marco Mazzocchi



Enzo Miccio e Carolina Gianuzzi



Asia Argento e Vera Gemma



Soleil Sorge e Wendy Kay



Valerio Salvatori e Fabrizio Salvatori



Nicole Rossi e Jennifer Poni



Marco Marchisio e Ludovica Marchisio



Ema Kovac e Dayane Mello



Annandrea Vitrano e Claudio Casisa



Gennaro Lillio e Luciano Punzo

Zaini in spalla!



Ritorna Pechino Express

Voglio raccontare EMOZIONI

Saranno Loretta Goggi, Vittorio Sgarbi e Luciana Littizzetto i protagonisti degli incontri televisivi di Raffaella Carrà. Dopo l'esordio carico di emozioni con Renato Zero, la seconda serie di "A raccontare comincia tu" è pronta a dare spazio alle storie, pubbliche e intime, dei tre amatissimi personaggi. La conduttrice: "Sono coinvolta nel darmi alla persona che ho di fronte. Nasce un rapporto che spero regali emozioni ai telespettatori". Secondo appuntamento, giovedì 31 ottobre in prima serata su Rai3

"Questo programma è un po' strano per me. Non ho uno studio, non ho un camerino, vado nelle case o nei luoghi del cuore dei personaggi che incontro. Casa significa prima di tutto intimità, Renato Zero l'ho incontrato nel suo camerino, che sarà un po' la sua casa nel corso di tutto il tour". Raffaella Carrà incontra i giornalisti per parlare di "A raccontare comincia tu", il cui secondo ciclo ha preso il via giovedì scorso su Rai3. Il programma, realizzato da Ballandi e fortemente voluto dal direttore di rete Stefano Coletta, porta sul teleschermo una Carrà inedita, che da padrona di casa si trasforma in ospite e amica del protagonista della puntata. Un lavoro di preparazione lungo e meticoloso, quello della conduttrice, che racconta come nasce una puntata del programma: "Mi arriva un tomo di 250 pagine sulla persona che dovrò incontrare, lo leggo e stilo un elenco di ciò che ho trovato interessante. Alcune volte trovo elementi inusuali anche per conto mio e che non conoscono nemmeno gli

autori. Un incontro dura due ore, due ore e mezza, con la persona che ho di fronte nasce un rapporto diverso da quello che si crea in un'intervista fatta da un giornalista, molto più bravo di me, che si prepara. Io vivo il momento, per questo lo chiamo incontro più che intervista. Per il montaggio Sergio Japino sta facendo un lavoro molto bello, come se si trattasse di un film". A dialogare con Raffaella i prossimi giovedì saranno Loretta Goggi, Vittorio Sgarbi e Luciana Littizzetto." È tutto nuovo, tutto difficile, ma le imprese un po' difficili, alla mia età, e con la mia esperienza, mi piacciono di più di un programma quotidiano – dice Raffaella -. Sono molto contenta e spero di essere all'altezza, anche perché non ci posso fare più nulla, è tutto già realizzato (*sorride, ndr*). Diversamente da quanto accade per un programma in diretta che puoi modificare puntata dopo puntata. "A raccontare comincia tu" non ha nulla di straordinario se non l'emozione che ti dà vedendolo". ■



Luca Barbarossa, da dieci anni ai microfoni di "Radio2 Social Club" con Andrea Perroni, al RadiocorriereTV: "Ho cantato perché scrivevo ed è sempre un onore sentire la mia musica interpretata da grandissimi interpreti. Nel mio futuro? Sicuramente la radio"

"Radio2 Social Club" da settembre è anche in Tv. Come sta andando?

Mi pare bene, sono tutti contenti. Io non conosco i meccanismi dell'euforia e della depressione televisiva, cerco di ignorarli. La Tv gioca su percentuali di share minime per cui a seconda del giorno e del punto in più o in meno che si ottiene si possono aprire unità di crisi (*ride, ndr*). Per quanto mi riguarda continuo a fare il mio lavoro con lo stesso impegno. Lo scopo era realizzare un bel varietà radiofonico che avesse anche quelle accortezze estetiche per essere trasmesso in Tv, senza snaturare il progetto iniziale. Il programma in radio va avanti da dieci anni con grande affetto da parte degli ascoltatori e con grande partecipazione da parte degli ospiti.

Tra chiacchiere e incontri, che cos'è "Radio2 Social Club"?

È prima di tutto un luogo fisico dove le persone vengono, fanno le prove, cantano i loro pezzi ma anche quelli di altri, si fanno cover, duetti, numeri musicali o comico-musicali. È un posto dove ci si mette in gioco e si cerca di regalare qualche sorriso e qualche emozione forte alle persone che ci ascoltano. Da Fiorella Mannoia a Francesco De Gregori, da James Taylor a Mika e molti altri ancora, ci sono momenti in cui si ride e si scherza, altri in cui si cantano delle cose molto emozionanti. C'è sempre questa alternanza di sensazioni, la comicità di Andrea Perroni, la qualità sonora e musicale della nostra Social Band, la nostra bravissima cantante Frances Alina Ascione.

Dopo tanti anni, che rapporto ha con Andrea Perroni?

Di grande complicità. C'è anche chi ci definisce Totò e Pepino, si è creata una grande intesa, ci sono una bella amicizia e un rapporto di condivisione di amici e passioni. Ci frequentiamo anche fuori da via Asiago, nonostante una "piccola" differenza di età. Andrea poi ha la missione difficilissima di far ridere la gente e per farlo non usa mai un linguaggio volgare, né scorciatoie come la parolaccia. È molto bravo nelle voci, nel costruire i personaggi.

Cosa racconta di lei la sua musica?

Rai Radio 2



**SONO
UN AUTORE
CHE CANTA**

Provegno da una scuola di cantautori che hanno messo nelle loro canzoni la vita delle persone. Da ragazzo suonavo la musica di Woody Guthrie, per molti aspetti un pioniere. Una volta le canzoni erano melodie nelle quali si cercava di mettere poesie d'amore. A un certo punto la canzone è diventata folk e la canzone d'autore un modo per parlare anche delle ombre della società e delle persone. Credo di aver seguito quel filone nella mia vita creativa perché ho sempre raccontato tutti gli aspetti della vita, quelli ironici e divertenti e quelli drammatici come nell'"Amore rubato", o quelli di costume come in "Yuppies". Nell'ultimo disco, in modo particolare, perché ho composto da solo canzoni inedite in dialetto, uno strumento che aiuta a tirare fuori ancora di più la verità di quello che sei.

Perché un album in dialetto?

Più passa il tempo e più divento romano (*ride, ndr*) e con gli amici utilizzo il dialetto, forse perché sento sempre meno l'esigenza di apparire per quello che non sono. Cerco di essere vero e le canzoni in dialetto sono venute veramente dalla pancia. Le ho scritte con estrema facilità e non mi succedeva da tempo. L'impegno quotidiano con la radio porta via molte energie, ha cambiato radicalmente la mia vita, in particolare da quando il programma è diventato un quotidiano. Dobbiamo dire grazie a Paola Marchesini, direttrice di Radio2, che ha creduto tantissimo in questa squadra. Con "Roma è de tutti" mi è venuto tutto di getto e ho scoperto un mondo nuovo che mi ha dato nuovi stimoli. Ce l'avevo dentro da quando sono nato, ma non avevo mai scritto in romanesco e neanche mai pensato di incidere un disco di canzoni inedite tutte dialettali. Forse sono il solo ad averlo fatto. Mi sono reso conto che, quando sono andato a Sanremo con "Passame er sale", in 69 edizioni non c'era mai stata una canzone romana in gara. Ci fu solo un'ospitata, fuori gara ovviamente, di Alberto Sordi con "Te c'hanno mai mandato" (*ride, ndr*). Anche Fiorella Mannoia mi ha chiesto una mia canzone romana e le ho scritto "L'amore al potere" inserita nell'album "Personale".

Come sceglie le sue collaborazioni artistiche?

Fiorella Mannoia è una donna fuori dal comune, vera, una grande artista. È già la seconda volta che canta un mio pezzo nei suoi dischi. Con la sua interpretazione dà un peso alle parole e ai testi, e un autore si sente sempre onorato del fatto che Fiorella prenda in considerazione le proprie canzoni. Negli anni ho collaborato con grandi artisti, sentire la mia musica interpretata da loro è sempre una grande emozione.

Cos'è per lei Sanremo?

Devo molto a Sanremo. Sono stato in gara nove volte, dal mio esordio con "Roma spogliata", dopo la vittoria del

Festival di Castrocaro, fu subito un successo inaspettato. Il Festival mi ha dato una grande opportunità. Non sono mai salito su quel palco senza un progetto discografico, ho sempre partecipato per presentare un album di inediti, un progetto che aveva bisogno di visibilità, anche perché io non scrivo canzoni che vengono passate a martello nelle radio. Diciamo che non corrispondo ai canoni delle playlist radiofoniche.

Che rapporto ha con il palco e con il pubblico?

Una volta ero terrorizzato perché mi sono sempre sentito un autore che cantava. I primi anni non capivo una cosa fondamentale che ti mette in una condizione mentale diversa, cioè che chi ti è venuto a sentire ti vuole bene, ti apprezza, ti stima e si emoziona con quello che fai. Ti ha già accettato. Quando capisci che quello con il pubblico è in realtà un incontro affettuoso, ti rendi conto che sei tra amici. Questo ti mette in una disposizione d'animo più leggera. Oggi, sul palco, mi comporto come a casa, mi sento a casa e sento di poter osare qualsiasi cosa mi venga in mente: improvvisare, scherzare, ridere, fare un discorso più profondo, cantare, interrompermi.

A Radio2 siete pronti all'arrivo di Fiorello?

Sono sempre contento quando viene premiato il talento e Fiorello è il numero uno in assoluto. Quando si riavvicina a mamma Rai sono felicissimo, perché in questi dieci anni ho maturato uno spirito aziendale. La Rai è un patrimonio della cultura popolare italiana da tenere stretto. Quando un talento enorme come Fiorello ritorna "a casa" ci guadagniamo tutti. E poi l'azienda sta investendo tantissimo nel rilancio di RaiPlay, uno scrigno, un tesoro, un patrimonio immenso.

Come sarà il domani di Luca?

Ci sono tante cose che mi piacerebbe ancora fare come per esempio scrivere la sceneggiatura di un film, curarne la colonna sonora, ma anche un libro, non tanto per vanità personale ma perché ho avuto una vita molto fortunata, fatta di incontri meravigliosi e situazioni straordinarie. Spero però che nel mio futuro ci sia ancora "Radio2 Social Club". Mi piace molto quello che stiamo facendo, è parte integrante della mia vita. ■

SU RAI RADIO2 C'È IL

NEK DAY

Giovedì 31 ottobre Rai Radio2 dedicherà la giornata di programmazione radiofonica a Nek, un grande della musica italiana che ha fatto la storia del pop. Con il "Nek Day", tornano le giornate che Rai Radio2 dedica alla grande musica attraverso i suoi più noti e interessanti interpreti, incontrati all'interno di programmi cult e raccontati, seppur in un contesto leggero, in modo sempre originale e attento. Nek sarà protagonista, dalle 10.30 alle 12, di una puntata speciale di "Radio2 Social Club" in diretta dalla Sala C di Via Asiago a Roma, con Luca Barbarossa e Andrea Perroni; dalle 14 alle 16 de "La Versione delle Due", in diretta dalla nuova Sala D con Andrea Delogu e Silvia Boscherò; dalle 16 alle 17.30 toccherà a Mauro Casciari con Nuzzo e Di Biase, che inviteranno Nek ad essere uno di loro, uno dei "Numeri Uni", fino ad arrivare in fondo alla giornata con la partecipazione al programma di Andrea Di Ciancio e Roberto Arduini, "I Lunatici", in onda tutte le notti dalle 00.30 alle 6. Il Nek Day sarà anche in streaming su RaiPlayRadio.it/Radio2, sulla app RaiPlay Radio e con contenuti speciali e dirette sulle pagine Facebook, Instagram e Twitter di @RaiRadio2.



TELEVIDEO Lu 14 Ott 11:25:35

ULTIM'ORA

LA GUIDA COMPLETA AI PROGRAMMI
RAI LA TROVATE ALLA PAGINA 501
DEL TELEVIDEO

E ALLA PAGINA 482 DEL TELEVIDEO
TUTTE LE ANTICIPAZIONI DEL
RADIOCORRIERE TV



La finestra quotidiana sulle politiche sanitarie all'interno di "Sportello Italia" e gli approfondimenti del week-end con "Life": il sabato su salute e benessere insieme a Michele Mirabella, la domenica su medicina e prevenzione. A condurre gli appuntamenti la giornalista Annalisa Manduca che al RadiocorriereTv racconta l'impegno di Rai Radio1 nel segno del Servizio Pubblico: "Il pubblico della radio è talmente di qualità che mi insegna ancora oggi a fare questo lavoro, ti mette in condizione di studiare e di essere al livello della sua richiesta e della sua attenzione"

SU **LA MEDICINA SI FA IN TRE**

Una finestra quotidiana in "Sportello Italia" e l'appuntamento con "Life - Il week-end del benessere e della salute", quanta voglia di informazione sulla salute c'è tra gli ascoltatori?

Con "Sportello Italia", la rubrica economica di Radio1, ci occupiamo ogni giorno delle politiche sanitarie da adottare, di numeri, di dati, delle nuove organizzazioni sanitarie, fornendo un servizio che rinnova anche il linguaggio con il quale Rai Radio affronta il tema salute. Con "Life" proponiamo invece due appuntamenti diversi e complementari: il sabato, in un incontro atipico, io e Michele Mirabella ci dedichiamo alla medicina sociale, ai comportamenti, raccontiamo le nuove necessità in ambito di benessere. La domenica mattina va invece in onda la rubrica tradizionale, legata alle patologie, alle grandi campagne di prevenzione. Non si può più prescindere dalla salute e dal sistema sociale che stiamo attraversando, che sta cambiando alla velocità della luce. Abbiamo delle visioni rinnovate e dei bisogni nuovi, proprio per questo entrare nel mondo dell'economia è un rinnovamento ma anche una necessità. Essere accanto ai cittadini significa avere a cuore queste tematiche.

Come è cambiato negli anni il modo di raccontare la salute in Radio e in Tv?

Sono stata molto fortunata a debuttare, 31 anni fa, ragazzina e probabilmente incapace di avere una visione completa come invece posso avere oggi, con "Check-up", una trasmissione molto innovativa per il periodo, che ragionava sulla stessa tematica in tre modi diversi. Da lì il racconto della medicina è divenuto più narrativo, più legato ai bisogni, alle necessità del paziente, fino a oggi, che abbiamo come riferimento un'enciclopedia multimediale, Google. Il rischio, in questo tipo di ricerca, è dato dal fatto che le persone cercano ciò che vogliono e non informazioni affidabili. Per questo, oggi, bisogna essere rigorosi più di prima.

A essere cambiato è anche il rapporto medico-paziente...

In passato il medico veniva ascoltato come un oracolo, c'era la necessità di essere informati attraverso il rigore scientifico. Nel tempo abbiamo assistito a un rinnovamento, a una capacità dei medici di essere in grado di spiegare con parole più semplici concetti difficili. Noi giornalisti abbiamo cercato di aggiornarci, di essere molto più all'altezza, quando si semplifica troppo, quando in medicina tutto diventa troppo semplice da spiegare, non paga. È vero che le persone sono più informate ma non vedo positivamente il fatto che vadano dal medico sapendo già quale medicina prendere. Dovremmo avere consapevolezza pur nel rispetto dei ruoli.

Medicina declinata secondo le stagioni...

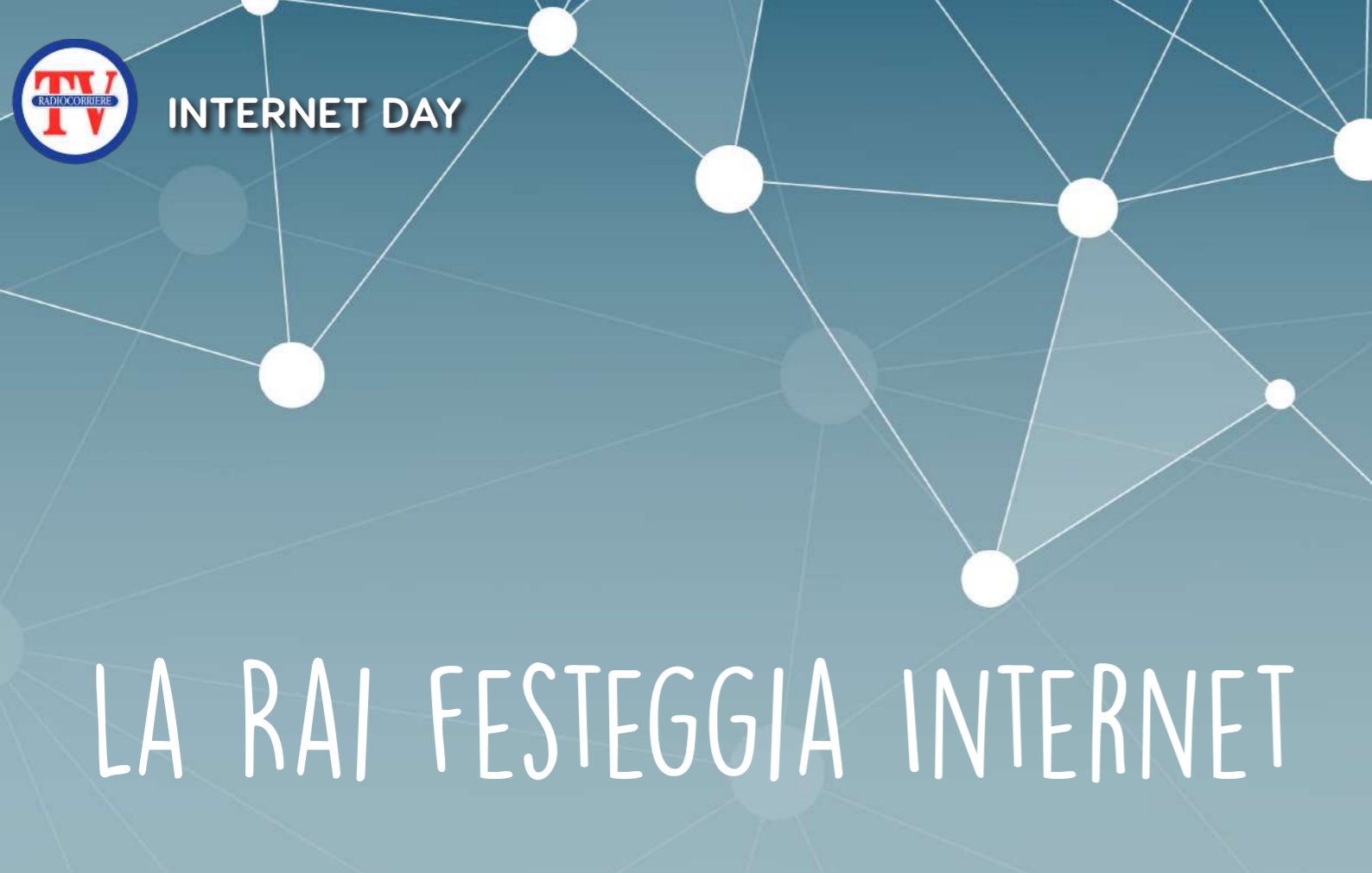
Dobbiamo portare le persone a essere molto preventive, ad arrivare alle corrette informazioni con un po' di anticipo. Il nostro sforzo deve essere quello di cercare di aiutare i cittadini a prendersi carico della propria salute nei tempi giusti.

Cosa vi chiedono gli ascoltatori?

Rigore, serietà, onestà intellettuale, approfondimento, cose che la radio è in grado di restituire loro.

Ha un consiglio di buona salute per i nostri lettori?

Di non prendersi mai troppo sul serio, di cercare di controllare con molta attenzione le informazioni medico scientifiche, andare sulle fonti ministeriali e di alto profilo per cercare di conoscere meglio le problematiche, affidandosi anche all'esperienza del medico di base della nostra famiglia. ■



LA RAI FESTEGGIA INTERNET

Apochi giorni dal lancio della nuova RaiPlay, l'unico canale OTT che offrirà gratuitamente contenuti originali in modalità on demand, martedì 29 ottobre la Rai celebra i 50 anni di Internet con una programmazione dedicata che attraversa l'intera offerta del Servizio Pubblico con film, dibattiti, finestre dedicate, spazi informativi, di approfondimento e intrattenimento. In campo le reti generaliste come quelle specializzate, le radio, i profili social Rai, le sedi regionali e, ovviamente, RaiPlay. La prima trasmissione dati avvenne nel 1969 tra i computer dell'Università della California, a Los Angeles, e quelli dello Stanford Research Institute, vicino a San Francisco. L'invio in remoto di quei pochi bit di informazioni, attraverso la rete Arpanet, costituì il primissimo passo verso la creazione di un mondo online che, tramite Internet, collega oggi miliardi di persone in tutto il pianeta. ■



PETROLIO FILES

In attesa della nuova serie di "Petrolio", in onda da dicembre in prima serata su Rai2, il programma ideato e condotto da Duilio Giammaria arriva in versione "Files", dal 1 novembre per cinque venerdì in seconda serata. Cinque puntate dedicate all'aggiornamento di alcuni temi che la redazione ha continuato a seguire nel tempo. Si parte con l'attualità stringente e l'entrata in vigore della Brexit, cosa accadrà all'alba del giorno dopo? Approfondimenti scientifici per le quattro puntate successive, dal fenomeno mondiale di Greta Thunberg, che scuote i palazzi di vetro dell'Onu e spinge milioni di ragazzi a scendere in piazza,

all'arrivo nella nostra vita della rete 5G. Quindi il racconto delle grandi questioni dell'alimentazione: dal cibo della grande distribuzione a quello biologico e biodinamico, fino al junk food e al problema delle merendine, della sugar tax e dell'obesità infantile. Un viaggio appassionante in preparazione delle prime serate. La redazione di "Petrolio" intervista grandi esperti internazionali: dal biogerontologo e biologo cellulare italo-americano Valter Longo all'economista americano Jeremy Rifkin, dallo scrittore e attivista inglese Raj Patel al docente di informatica dell'University of California di Los Angeles, Leonard Kleinrock. ■



Sergio Friscia è il Genio dell'Anello nel nuovo "Aladin" di Maurizio Colombi in scena fino all'8 dicembre al Teatro Brancaccio di Roma. Il popolare attore siciliano festeggia i trent'anni di carriera con un'interpretazione che conquista il pubblico e la critica: "Sentire dal palco la gioia e le risate dei bambini mi rende felice"

I cinema, la televisione, la radio e ora il musical. Friscia, lei continua a stupire...

Ho raccolto una sfida importante mettendomi alla prova in un mondo che non conoscevo ma che mi affascina da sempre. L'ho fatto anche grazie a quel pizzico di incoscienza che contraddistingue ogni artista, e ora, eccomi qua, vestito da genio a cantare e a ballare sul palcoscenico del Brancaccio. Che fatica, ma anche che soddisfazione!

Si diverte?

Ogni sera, quando si alza il sipario, inizia un'avventura sempre nuova, che cerco di vivere con entusiasmo. C'è la forza di un racconto millenario, quello di "Aladino e la lampada meravigliosa" tratto da "Le mille e una notte", adattato da quel maestro del teatro musicale che è Maurizio Colombi, c'è il pubblico che si emoziona e si diverte, c'è l'energia che ti regala il palco, ci sono i compagni di viaggio di una bellissima esperienza. Emanuela Rei, Leonardo Cecchi, Umberto Noto e tutti gli altri, siamo un gruppo bellissimo.

Ci parli del suo personaggio, il Genio dell'Anello...

Si chiama Nello ed è il fratello pasticcione del Genio della Lampada, pronto a battersi per una buona causa, per fare prevalere sempre il bene. Ma tra il dire e il fare...

Tra il dire e il fare che cosa succede?

Come in ogni favola che si rispetti non fila mai tutto liscio (*ride, ndr*). Aladin cerca di conquistare la giovane e bella figlia del Sultano, rischiando anche la vita, Jafar cerca la lampada magica per ottenere potere e ricchezza. Nello tenta di facilitare il lieto fine, a volte ci riesce, altre no.

Un genio come lei compie un gesto scaramantico prima di entrare in scena?

Una volta indossato il costume io e l'amico Umberto Noto (*Genio della Lampada, ndr*) ci fermiamo in silenzio in camerino per qualche istante e pronunciamo la nostra formula magica...



Sono il Genio dell'allegria

Ce la rivela?

Non posso, se la pronunciassi perderebbe tutta la sua forza. Meglio non rischiare.

Che cosa significa per lei fare l'attore?

È un privilegio del quale sono grato ogni giorno. Ho cominciato trent'anni fa nella mia Sicilia e non mi sono mai fermato. Devo molto al mio pubblico, a chi mi ascolta in radio e mi segue in Tv, a tutti coloro che continuano a volermi bene e che ora vengono a sostenermi a teatro. Devo molto anche a coloro che nel mondo dello spettacolo hanno creduto in me, a partire da Gianni Boncompagni che mi fece debuttare a "Macao" sulla Rai.

Ha condotto per dieci anni un programma molto amato come "Mezzogiorno in famiglia", le manca la Tv?

Quella di "Mezzogiorno in famiglia" è stata un'esperienza bellissima che mi ha consentito di conoscere l'Italia più vera e genuina, della provincia, che mi ha regalato il grande affetto della gente, amicizie speciali come quella con il mio "fratuzzo" Amadeus, ma un'esperienza che appartiene ormai al passato. Ora vivo la diretta più bella tutte le sere a teatro, a breve sarò di nuovo al cinema nel film di Aurelio Grimaldi. E poi ci sono la radio e le incursioni del mio Beppe Grillo in tv.

Cosa la diverte nella vita di tutti i giorni?

La vita stessa, da affrontare sempre con il sorriso e con spirito d'osservazione, guardandomi intorno, anche per prendere spunto e creare personaggi stravaganti. Le idee mi vengono spesso dalla strada, al bar mentre bevo il caffè. Mi diverte anche dedicarmi ai miei hobby di sempre, come incidere le parodie musicali e fare doppiaggi nel piccolo studio di registrazione che ho allestito a casa mia.

Se un genio le regalasse tre desideri cosa chiederebbe?

Sembrerà banale ma prima di ogni altra cosa vorrei vedere felici, in salute e realizzate, le persone che amo. Vorrei quindi continuare a fare il mio mestiere divertendomi. Come terzo desiderio chiederei maggiore rispetto per la natura. È inaccettabile trovare tanta immondizia nei fondali marini, sulle spiagge, lungo le coste, isole di plastica in mezzo al mare. Ogni volta che mi immergo mi rendo conto ancora di più di quanto male stiamo facendo all'ambiente.

E se per qualche ora potesse prendere in prestito il tappeto volante di Aladin dove andrebbe?

Premetto che non mi piace volare, preferisco andare per mare. Quindi volerei basso sorvolando tutti i mari del mondo. ■

L'ombra del muro Vite recluse

Rai Storia

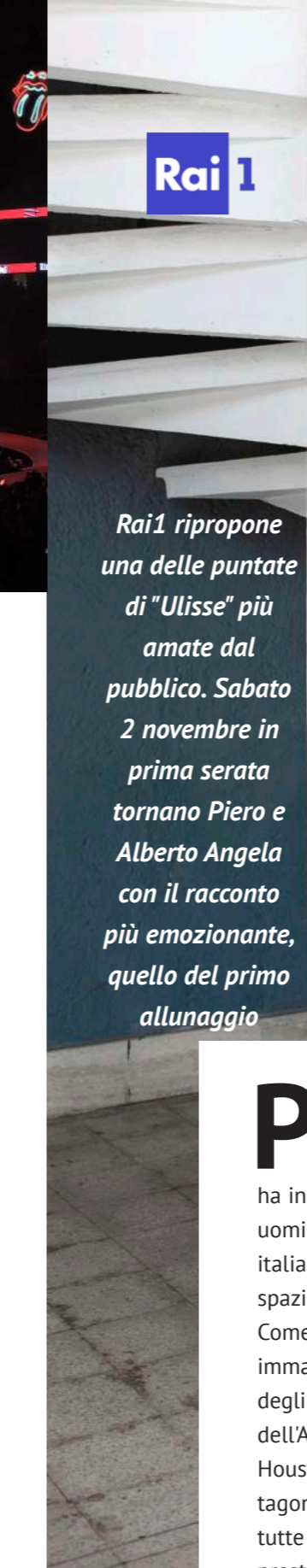
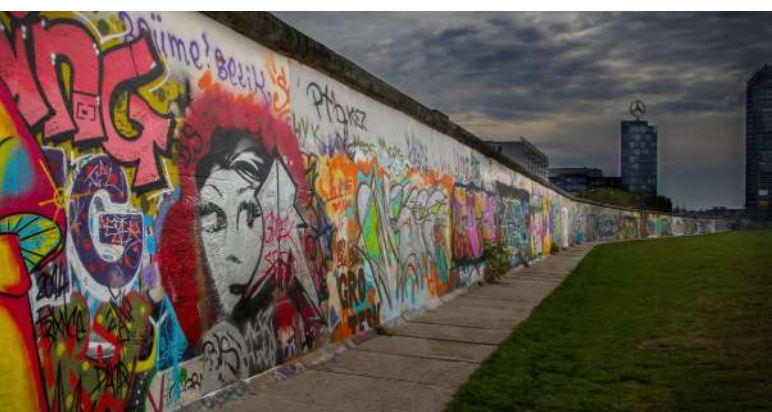
Dagli anni della costruzione del Muro di Berlino nel 1961, fino all'abbattimento il 9 novembre 1989. Un viaggio costruito su un background fatto di intrecci di immagini di repertorio, che descrivono la divisione delle due Germanie, e di testimonianze sulla memoria esistente oggi intorno al Muro. Quali ricordi persistono di quell'esperienza della divisione? Le parole, i volti, i luoghi, i microcosmi delle persone incontrate e intervistate, spaccati di vita vissuta, autoritratti di storie di vita, costituiscono l'intreccio narrativo de "L'ombra del muro", un documentario in due parti, ideato e diretto da Francesco Conversano e Nene Grignaffini, in onda in prima visione su Rai Storia, in occasione dei 30 anni dalla caduta del muro di Berlino, mercoledì 6 e mercoledì 13 novembre alle 21.10. L'avvicinarsi di immagini di quello che resta oggi con immagini del passato contribuisce a ridare forma immaginaria a quel dramma: la fotografia livida, le parole, la cupezza dei luoghi, il montaggio e la colonna sonora intrecciano il passato e l'oggi indissolubilmente. In veste di consulente storico-scientifico, il giornalista Stefano Vastano, firma de "L'Espresso", che da più di trent'anni vive e lavora a Berlino. Il cuore della prima parte del documentario, dal titolo "Vite recluse" e in onda mercoledì 6 novembre 2019 alle 21.10 su Rai Storia in prima visione, ruota intorno al sistema carcerario della DDR, in particolare le carceri di Bautzen in Sassonia e di Cottbus nel Brandeburgo. Il carcere di Bautzen II che ospitava i prigionieri politici del Regime e Bautzen I, denominato "Gelbes Elend", la Miseria gialla, per i suoi tristi mattoni gialli. In questa prima parte, "L'ombra del muro", ci conduce in un viaggio nei luoghi e nei ricordi di quanti hanno vissuto gli anni della divisione: si intrecciano così i racconti e le immagini del carcere politico di Bautzen II nelle parole di Sven Riesel (storico e Vicedirettore del carcere) e le memorie di Georg Kanig (ex dipendente Ferrovie e attivista Neues Forum). Si susseguono poi le memorie dell'attore Jochen Stern, di Manfred Matthies e di Gilbert Furian che hanno trascorso, come dissidenti politici, parte della loro vita nelle carceri della DDR. ■

Pop Icons Rolling Stone

Rai 5

Sesso, stampa e Rock'n' Roll

Gli ultimi 50 anni di musica, politica e cultura pop ripercorsi attraverso la storia della rivista che prima di tutti comprese che il Rock'n'roll non era solo musica, ma una forza culturale che poteva riformare l'America. È la serie "Rolling Stone - Sesso, stampa e Rock'n' Roll", che Rai Cultura propone in prima visione mercoledì 6 e 13 novembre alle 21.15 su Rai5 per il ciclo "Pop Icons". Diretto dal premio Oscar Alex Gibney e dal vincitore dell'Emmy Blair Foster, e narrato nella versione originale da Jeff Daniels, il documentario ripercorre in due appuntamenti la storia della rivista "Rolling Stone", fondata nel 1967 a San Francisco da Jann Simon Wenner (tuttora editore) e dal critico musicale Ralph J. Gleason. Il film contiene esibizioni di una straordinaria serie di artisti, tra cui The Rolling Stones, Bruce Springsteen, Tina Turner, Janis Joplin, The Sex Pistols, The Clash e Ice-T, le musiche di alcuni degli artisti che ha contribuito a lanciare, come Bob Dylan, John Lennon, Fleetwood Mac e Chance the Rapper, e mette in mostra il lavoro superbo e rivoluzionario dei suoi scrittori, rendendo evidente l'impatto di "Rolling Stone" sulla società. Attingendo a registrazioni inedite concesse da alcune delle firme più importanti di "Rolling Stone", nonché interviste originali, foto e filmati rari, la serie offre uno sguardo all'interno della rivista che ha contribuito a modellare lo spirito di un'epoca, resistendo per mezzo secolo. ■



Rai1 ripropone una delle puntate di "Ulisse" più amate dal pubblico. Sabato 2 novembre in prima serata tornano Piero e Alberto Angela con il racconto più emozionante, quello del primo allunaggio



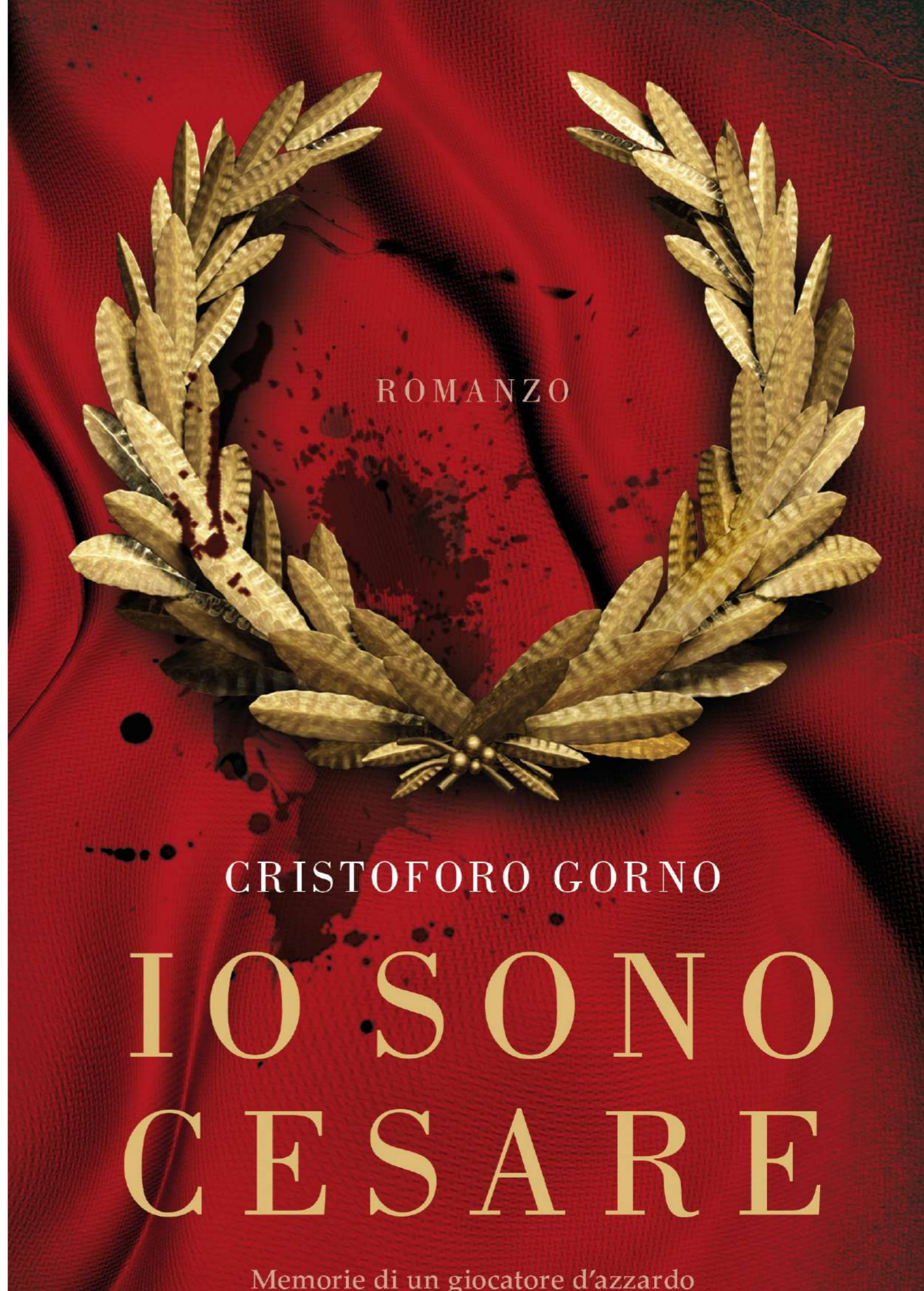
Quella notte sulla Luna

Per chiudere in bellezza la stagione autunnale di "Ulisse", Rai1 replica la puntata evento del 20 Luglio 2019 realizzata in occasione del 50° anniversario del primo passo dell'uomo sulla Luna e celebra nuovamente una delle tappe più importanti dell'umanità. La ricostruzione di quello storico avvenimento ha inizio a Cape Canaveral, proprio nel punto dove cinquant'anni fa partì il razzo che avrebbe portato i primi uomini sul suolo lunare. Era lì che Piero Angela si trovava in quei giorni di luglio del 1969, per raccontare agli italiani quella straordinaria impresa. Da quei servizi sulle missioni Apollo sarebbe nato il suo interesse per lo spazio e per la scienza, che ci ha poi regalato 50 anni di programmi che hanno fatto la storia della televisione. Come in una telecronaca, Piero e Alberto Angela rievocano l'emozione del lancio, mostrando al pubblico le immagini restaurate del gigantesco razzo Saturn V e della preparazione degli astronauti. A raccontare alcuni degli aspetti meno conosciuti della missione è uno dei suoi protagonisti: Michael Collins, uno dei tre astronauti dell'Apollo 11, che per l'occasione Alberto Angela ha incontrato e intervistato in Florida. Il viaggio prosegue a Houston, in Texas, e nella capitale, Washington D.C., dove sono ancora conservati alcuni dei veicoli spaziali protagonisti della conquista della Luna. In un grande studio virtuale, Piero e Alberto Angela ripercorrono quindi tutte le fasi del primo viaggio degli astronauti verso il satellite terrestre: l'avventuroso allunaggio oltre il punto prestabilito, lo storico primo passo di Armstrong, le sue indimenticabili parole trasmesse in diretta a tutto il pianeta. Per rendere più avvincente la cronaca di quei momenti "Ulisse" propone le immagini originali della missione ridigitalizzate dalla NASA, insieme ad attente ricostruzioni grafiche e a docu-fiction. Un racconto che rivive anche attraverso la voce dei protagonisti di allora. Nella puntata anche il ricordo di Tito Stagno, conduttore della lunga diretta che la Rai organizzò per l'evento, e una testimonianza inedita di Gina Lollobrigida che mostra alcune immagini della festa data nella sua casa di Roma in onore dei tre astronauti, giunti nella Capitale nel corso del tour mondiale che seguì la loro impresa. ■



Danilo Rea, Massimo Moriconi e Alfredo Golino interpretano i brani più amati della Tigre di Cremona. In vendita in CD, LP e digitale

"**T**RE per UNA" è il nuovo disco di un formidabile trio di jazz che ha voluto celebrare e dedicare il suo nuovo album a Mina. Danilo Rea, Massimo Moriconi e Alfredo Golino con Mina nel corso degli anni hanno registrato di tutto: dalla ballad jazz al rock, dalla fusion all'acustico, dagli autori italiani e internazionali, al tango. Il nuovo disco nasce dall'affiatamento e dallo stesso modo di frequentare ed intendere la musica: dalla canzone allo standard. A supportare l'iniziativa è Massimiliano Pani, produttore e arrangiatore di tutti i brani, registrati "live in studio" presso gli studi PDU a Lugano. "Mina è diventata negli anni l'interprete di riferimento per molti generi e stili musicali, più di ogni altro artista prima di lei – afferma Pani –. Per poter raggiungere il suo obiettivo, ha intuito molto presto che aveva bisogno di musicisti che avessero il suo stesso approccio alla musica. Mina è stata la prima a ricorrere a musicisti di estrazione jazzistica per suonare in dischi non necessariamente di jazz.. musicisti colti, ma eclettici, veri fuoriclasse capaci di calarsi nei diversi mondi musicali necessari. Alfredo Golino, Massimo Moriconi e Danilo Rea hanno suonato per Mina e registrato i suoi progetti musicali centinaia e centinaia di straordinarie takes sempre diverse e sempre coraggiosamente piene di musica di qualità, un vero caleidoscopio di straordinarie registrazioni per la maggior parte in trio "live in studio". ■



ROMANZO

CRISTOFORO GORNO

IO SONO
CESARE

Memorie di un giocatore d'azzardo



Una mostra celebrativa alla Rai di Torino

Rai Ragazzi

Non solo Cenerentola e i tre porcellini. La fiaba degli anni Duemila è anche quella di Tonio Cartonio e Milo Cotogno, Lupo Lucio e Strega Varana, nomi familiari a bambini e ragazzi italiani quasi più di Cappuccetto Rosso. Sono - con altri 47 personaggi - i protagonisti della "Melevisione", la trasmissione per i più piccoli in onda dal 1999 nel primo pomeriggio di Rai3 e dal 2010 su Rai YoYo. Le puntate sono riproposte ogni sabato e domenica su Rai YoYo alle 8.10 e sempre disponibili sulla App RaiPlay Yoyo.

Per festeggiare i vent'anni della Melevisione, Rai Ragazzi e Centro di Produzione Tv di Torino - la "casa" del programma - hanno inaugurato o una mostra, curata dai tirocinanti dei corsi di scenografia e costume dell'Accademia Albertina di Torino, coordinati da Maurizio Zecchin e Angela Bellora. Fino a domenica 3 novembre saranno esposti gli elementi scenici iconici della serie e i costumi dei personaggi più amati, insieme a una serie di fotografie. In una sala visione ci sarà anche l'occasione per rivedere alcune delle puntate migliori.

Tutti i protagonisti della Melevisione, unitamente alla "mamma" della Melevisione, ovvero il vice direttore di Rai Ragazzi, Mussi Bollini, che ha anche supervisionato la mostra, hanno partecipato alla presentazione della mostra, che ha visto sia una conferenza stampa, che si è tenuta mercoledì 22 ottobre alla Rai di Torino, che un'inaugurazione ufficiale che si è tenuta sabato scorso. "18 gennaio 1999. Una data indimenticabile per gli amici di Città Laggiù. Alle ore 15, su Rai3, va in onda la prima puntata de "La Melevisione"; ha ricordato Mussi Bollini, "Prima di quel momento non c'erano programmi per bambini sul terzo canale della Rai. A quel tempo l'offerta per i più piccoli era così strutturata: Rai1 aveva il programma "Solletico" e "Ma che domenica"; mentre su Rai2 nella fascia di mattina c'era già "L'Albero Azzurro"; oltre ai cartoni animati. Allora io ero ancora a Rai1, dove avevo sempre seguito i programmi per Ragazzi, e mi chiesero di andare a Rai3 per collaborare all'apertura della fascia bambini. Per aiutarci in questa nuova impresa tutte le strutture di Rai3 si misero a totale disposizione. Con gli autori Mela Cecchi e Bruno Tognolini pensammo così a un prodotto fiabesco che andasse a recuperare la dimensione fantastica del bambino, che è determinante nella loro crescita. I bambini hanno sempre dentro questa dimensione, che dura fino a circa 6 anni e fa immaginare loro un modo con cui relazionarsi al mondo adulto. È proprio il gioco dell'immaginario che permette ai bambini di entrare a contatto con la realtà. Un aspetto che è ancora oggi preponderante nella fascia di età 0-6, nonostante siano cambiati gli stimoli esterni

e gli strumenti della comunicazione. Nella sua narrazione "La Melevisione" conteneva la morale per tipi, quella per cui riesci a identificare nel lupo e nella strega la cattiveria, nel principe la bontà e nella principessa, per esempio, il capriccio".

Daniilo Bertazzi ha impersonato Tonio Cartonio, personaggio cult della tv dei ragazzi. "Era il 18 gennaio del 1999 quando, varcando la Soglia di Fiaba, mi addentravo in un mondo a me ancora sconosciuto: il Fantabosco", ricorda Bertazzi, "Dopo aver attraversato la Valle degli Gnomi, costeggiando le Terre di Re Quercia, arrivai in una bellissima radura e lì, nascosta tra i cespugli, trovai una vecchia televisione degli umani in disuso. Pensai che dandole della sana frutta, forse avrebbe ripreso a funzionare trasmettendo buone storie per i bambini. E così fu. Decisi allora che mi sarei fermato e avrei aperto un chiosco dove offrire bibite speciali a tutti gli abitanti di quel bosco magico. oia".

Dopo di lui è arrivato Lorenzo Branchetti, che ha interpretato Milo Cotogno. "Era dicembre del 2003 quando per la prima volta ho messo piede a Torino per fare il provino di un ruolo molto importante nella Tv dei ragazzi di Rai3", ha ricordato, "Onestamente non immaginavo fosse così tanto importante, ma questo l'ho capito dopo pochi mesi. Finito quel provino, Mussi Bollini mi telefonò dopo 3 giorni dicendomi "Benvenuto nel Fantabosco, sei il nuovo folletto della Melevisione". Ero stato scelto io tra tanti, tantissimi aspiranti folletti! Mi dissero che sembravo una mela da mordere... Così il 7 gennaio del 2004, Milo Cotogno per la prima volta indossò i suoi nuovi abiti da folletto. Io avevo solo 22 anni e quei panni li indosserò più di 1000 volte. Oggi, che di anni ne ho 38, posso dire che da quel giorno è cambiata la mia vita".

Numeri "da favola" per le 17 edizioni realizzate attorno al Chiosco delle Bibite Squisite, principale scenario del programma, ma non solo. Dopo la prima puntata del 18 gennaio 1999, scritta da Mela Cecchi e Bruno Tognolini con la regia di Pierluigi Pantini, sei registi e sette autori hanno messo in scena oltre 2000 puntate, per le quali sono stati costruiti internamente alla Rai ben 22 set completi di arredo e 5000 oggetti di scena e inventate 250 canzoni e 700 filastrocche. Il progetto ha compreso anche diversi spettacoli dal vivo - nel 2002 il primo - che hanno registrato il tutto esaurito in teatri e palasport di tutta Italia. La mostra è aperta dal lunedì al giovedì dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19. Sabati e festivi orario continuato dalle 9 alle 21. L'ingresso è gratuito previa registrazione all'indirizzo email yoyotorino@rai.it ed è necessario presentarsi con un documento d'identità. ■



Torna su Rai Gulp con una nuova stagione Bat Pat. Il simpatico pipistrello parlante è al centro di 52 nuovi episodi, che costituiscono la seconda stagione. Appuntamento tutti i giorni alle ore 18 (dal 31 ottobre anche alle ore 8.15).

La serie è stata prodotta dall'italiana Atlantyca Entertainment e dalla spagnola Imira Entertainment, in collaborazione con Mondo TV spa, con la partecipazione di Rai Ragazzi e della tv spagnola RTVE.

Insieme agli immancabili fratelli Martin, Leo e Rebecca Silver, tre intrepidi ragazzini appassionati di soprannaturale, il nostro pipistrello viola dalle grandi orecchie è pronto a salvare nuove e innumerevoli strambe creature, non solo a Fogville, ma anche in giro per il mondo che sembra popolato di ogni genere di essere strampalato.

Con un nuovo e incredibile veicolo, guidato da un nuovo, sorprendente (e non tanto umano) amico, i nostri eroi si sposteranno da un luogo inquietante ad uno ancora più lugubre per salvare un vampiro che ha paura del buio o un fantasma che non vuol più vivere in un vecchio e umido castello e preferirebbe una bella villetta sul mare.

Non mancheremo di ritrovare la Natty e il cugino Alamoscia, con la loro irrefrenabile voglia di "volare in picchiata". Con un motto sempre in testa: "Non tutto ciò che è diverso da noi è cattivo". Perché in realtà le nostre creature tutto quello che vogliono è... aiuto!

Liberamente tratta dall'omonima collana di libri di successo edita da Piemme, la serie animata "Bat Pat" è già stata venduta in oltre 100 paesi del mondo.

A segnalare che giovedì 31 ottobre, in occasione di Halloween, andrà in onda un episodio speciale, che sarà proposto alle ore 18 e alle 21.50. Nello speciale Freddo il vampiro deve andare a suonare al ballo di Halloween, ma i compagni della band lo abbandonano all'ultimo momento. Bat Pat e i suoi amici cercano di risolvere il problema, ma lo Spettrotreno non funziona, perché un troll si è mangiato il carbone incantato che lo alimentava, che è fatto di zucchero filato. ■

STORIE di CALCIO & SPORT



Ogni settimana raccontiamo il calcio a modo nostro. Sfide impossibili, parate straordinarie, reti decisive, ma soprattutto gesti atletici che non dimenticheremo facilmente...

Non c'è pace tra arbitri e Var. Situazione difficile che rischia di compromettere la tranquillità del campionato e che innervosisce l'intero ambiente. Brutto il gesto di Ribery al termine di Fiorentina – Lazio. Nervosismo di altro genere anche a Milano, sponda rossonera, dove Pioli se non batte giovedì la Spal rischia tantissimo. Così come sui carboni ardenti sembrerebbe essere finito il tecnico del Torino Mazzarri : al suo posto sarebbe pronto Gennaro Gattuso. Queste le nostre cinque fotografie.

- 1) C'è confusione tra arbitri e VAR. Bergamo, Firenze, Milano, ormai tutto si gioca sui millimetri e sulle interpretazioni. Fare un pizzico d'ordine è tanto difficile?
- 2) Non è stata una bella immagine quella di un campione come Ribery che spintonava il collaboratore dell'arbitro di Fiorentina – Lazio. Reazione spropositata. Ora rischia una pesante squalifica.
- 3) Giorni difficili per il tecnico del Milan Stefano Pioli. Giovedì sera a San Siro arriva la Spal. Per i rossoneri c'è soltanto un risultato: la vittoria. In caso diverso la squadra verrebbe risucchiata nella zona a rischio retrocessione e per l'ex tecnico di Lazio e Inter potrebbe trattarsi della fine dell'avventura nella Milano sponda rossonera.
- 4) Ibrahimovic al Napoli? Secondo i ben informati la trattativa sarebbe molto avanti. Il campione svedese firmerebbe un contratto fino al termine dell'attuale campionato. Ci chiediamo, è proprio necessario per lo spogliatoio di Ancelotti un calciatore come Ibra?
- 5) Il Torino inizia a ragionare sul futuro di Walter Mazzarri. Dopo l'eliminazione ai preliminari di Europa League, non sta riuscendo a convincere in queste prime nove giornate di Serie A. Il nome di Gennaro Gattuso, ieri allo stadio, resta sullo sfondo. ■

CLASSIFICHE AIRPLAY

per Radiocorriere TV



GENERALE



1	4	Tones And I	Dance Monkey
2	3	Tiziano Ferro	Accetto miracoli
3	1	Emma	Io sono bella
4	2	Tommaso Paradiso	Non avere paura
5	8	Mahmood	Barrio
6	7	Jovanotti	Prima che diventi giorno
7	11	Rocco Hunt feat. J-Ax ..	Ti volevo dedicare
8	12	Brunori Sas	Al di là dell'amore
9	5	Post Malone	Circles
10	17	Maroon 5	Memories

UK



1	1	Kygo x Whitney Houston	Higher Love
2	21	Ed Sheeran feat. Camil..	South Of The Border
3	6	Script, The	The Last Time
4	4	Sam Smith	How Do You Sleep?
5	7	Regard	Ride It
6	3	Post Malone	Circles
7	5	Shawn Mendes & Camila ..	Señorita
8	10	Joel Corry	Sorry
9	12	Harry Styles	Lights Up
10	2	Lizzo	Good As Hell



ITALIANI



1	3	Tiziano Ferro	Accetto miracoli
2	1	Emma	Io sono bella
3	2	Tommaso Paradiso	Non avere paura
4	5	Mahmood	Barrio
5	4	Jovanotti	Prima che diventi giorno
6	7	Rocco Hunt feat. J-Ax ..	Ti volevo dedicare
7	8	Brunori Sas	Al di là dell'amore
8	6	Elisa	Tua per sempre
9	11	Marco Mengoni	Duemila Volte
10	9	Zucchero	Freedom

STATI UNITI



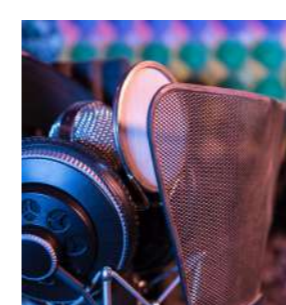
1	1	Shawn Mendes & Camila ..	Señorita
2	2	Lizzo	Truth Hurts
3	3	Ed Sheeran & Justin Bi..	I Don't Care
4	5	Post Malone	Circles
5	4	Lewis Capaldi	Someone You Loved
6	7	Ed Sheeran feat. Khalid	Beautiful People
7	9	Chris Brown feat. Drake	No Guidance
8	6	Khalid	Talk
9	8	Post Malone feat. Youn..	Goodbyes
10	10	Billie Eilish	bad guy

INDIPENDENTI



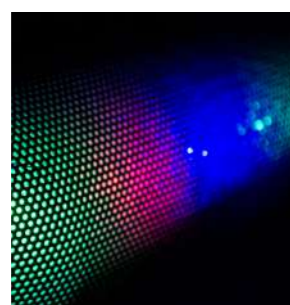
1	1	Burak Yeter	Friday Night
2	3	LP	Shaken
3	2	Coez	La tua canzone
4	6	Malika Ayane	Wow (niente aspetta)
5	4	Modà	Quelli come me
6	7	Ultimo	Quando fuori piove
7	5	Renato Zero	La vetrina
8	13	Anuel AA feat. Daddy Y..	China
9	11	Barbatuques	Baiana
10	8	Calcutta	Sorriso (Milano Dateo)

EUROPA



1	2	Tones And I	Dance Monkey
2	1	Shawn Mendes & Camila ..	Señorita
3	4	Kygo x Whitney Houston	Higher Love
4	3	Ed Sheeran feat. Khalid	Beautiful People
5	6	Post Malone	Circles
6	5	Ed Sheeran & Justin Bi..	I Don't Care
7	7	Lewis Capaldi	Someone You Loved
8	8	Pink feat. Cash Cash	Can We Pretend
9	9	Jonas Brothers	Only Human
10	11	Younotus & Janieck & S..	Narcotic

EMERGENTI



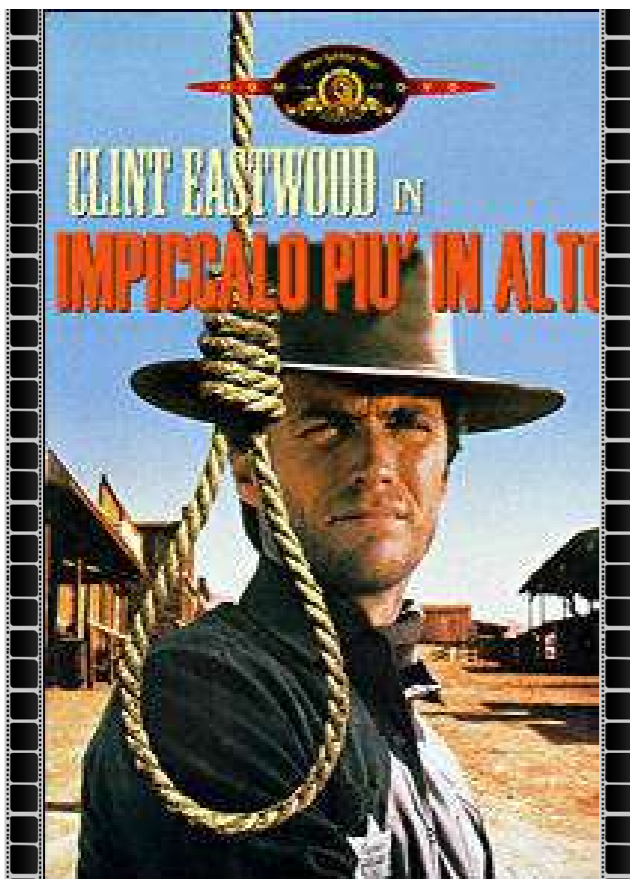
1	1	Aiello	La mia ultima storia
2	2	Michael Leonardi	Running wild
3	3	Claire feat. Maxi B	Non ti scordare mai di me
4	7	Ultrapop	Hashtag Love
5	5	Cara	Mi serve
6	4	Francesco Marzio	Lei o me
7	6	Blonde Brothers	Diluire l'estate
8	10	Softone, The	Alone and weird
9		Simone Frulio	Sguardi
10	13	Giordana Angi	Casa

AMERICA LATINA



1	2	Camilo & Pedro Capó	Tutu
2	1	Anuel AA feat. Daddy Y..	China
3	3	Shawn Mendes & Camila ..	Señorita
4	4	Rosalía & Ozuna	Yo x Ti, Tu x Mi
5	5	Juanes & Sebastian Yatra	Bonita
6	7	J Balvin & Bad Bunny	La Canción
7	6	Reik feat. J Balvin & ..	Indeciso
8	8	Sech feat. Darell	Otro Trago
9	9	Ed Sheeran & Justin Bi..	I Don't Care
10	10	J Balvin & Bad Bunny	Qué Pretendes

CINEMA IN TV



LUNEDÌ 28 OTTOBRE ALLE 21.10
ANNO 1968 - REGIA DI TED POST

Rai Movie

Oklahoma, 1889. Un giovane mandriano, Jed Cooper, acquista a sua insaputa una mandria rubata. Accusato ingiustamente di omicidio e furto di bestiame, viene condannato all'impiccagione. Cooper si salverà solo grazie all'intervento di un giudice che sta conducendo un convoglio di detenuti e che lo porta a Fort Grant per essere processato. Rimesso in libertà poco dopo, grazie alla cattura del vero colpevole, il ragazzo vorrebbe vendicarsi dei suoi accusatori, ma Adam Fenton gli proibisce di farsi giustizia da sé, proponendogli invece un posto da sceriffo. Cooper accetta e Fenton gli lascia carta bianca, ma ad una condizione: se mai riuscirà a trovare gli uomini che lo hanno aggredito, Cooper dovrà portarli a Fort Grant vivi. Piano piano, il cowboy riesce ad arrestare pericolosi criminali, ma nel farlo si attira l'odio di vecchi nemici. Primo western hollywoodiano di Eastwood, il quale ne supervisionò la sceneggiatura.



MARTEDÌ 29 OTTOBRE ALLE 21.10
ANNO 2010 - REGIA DI DAVID FINCHER

Rai 4



MARTEDÌ 29 OTTOBRE ALLE 21.10
ANNO 2012 - REGIA DI FERZAN OZPETEK

Rai Movie

Pietro, un giovane pasticciere, lascia Catania per trasferirsi a Roma da sua cugina Maria e tentare così la carriera di attore. Tra provini e delusioni, sbanca il lunario sfornando cornetti tutte le notti. Riesce ad affittare un appartamento in via Cavalcanti 37 del quartiere romani di Monteverde e iniziare la sua nuova vita da uomo libero. Un'euforia che dura poco perché presto si accorge che qualcun altro vive insieme a lui. Fantasma? Ospiti indesiderati si aggirano indisturbati nella sua abitazione, misteriosi, eccentrici, elegantissimi, perfettamente truccati. Ma chi sono? Molte ipotesi, nessuna risposta anche se, piano piano, anche Pietro lascia spazio alla curiosità e, invece di sbarazzarsi di queste ingombranti presenze, si incuriosisce e stabilisce un legame profondo tra i coinquilini forzati, condividendo desideri e segreti, crede in loro e loro credono in lui come nessun altro fuori da quella casa.



DOMENICA 3 NOVEMBRE ALLE 21.25
ANNO 2019 - REGIA DI AMBROGIO LO GIUDICE

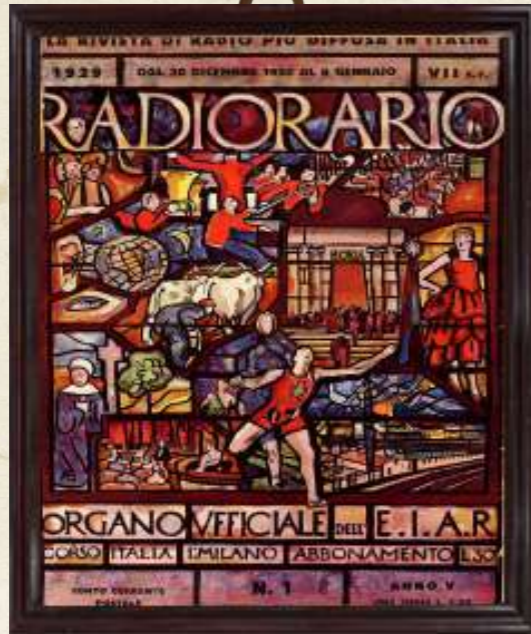
Rai 1

Anni '60, Bologna. Mimmo, 9 anni, è quello che oggi si direbbe un bambino difficile. Figlio di immigrati dalla Sicilia, alla scuola e allo studio preferisce la vita di strada con il fratello maggiore, Sebastiano. Mimmo però ama cantare e ha un orecchio musicale straordinario, così un giorno la madre, Ernestina, disperata, lo porta a un provino per un concorso canoro. Un consiglio del suo insegnante: forse la musica potrà salvarlo. Quello che ancora nessuno sa è che quel provino è l'inizio di uno spettacolo destinato a entrare nella storia: lo Zecchino d'Oro. Mimmo viene preso insieme ad altri bambini di ogni provenienza e classe sociale. Fra questi, Gaetano e Caterina, figlio di un carabiniere e di una madre ambiziosissima lui, figlia di importanti imprenditori lei. I tre diventano presto inseparabili e, sotto la guida della giovane Mariele, imparano a conoscere la musica e a cantare insieme. Mariele, con Cino Tortorella, guida i bambini nella prima edizione televisiva dello Zecchino d'Oro. Per non abbandonarli, una volta che lo spettacolo è andato in onda, Mariele ha l'idea di una formazione stabile, che sia una vera scuola di musica e di vita: nasce così il Piccolo Coro Mariele Ventre dell'Antoniano.



ALMANACCO DEL RADIOCORRIERE

1929



1939



1949



1959



1969



1979



1989



OTTOBRE



COME ERAVAMO



Alberto Angela
MERAVIGLIE
alla scoperta
della penisola dei tesori